



Città metropolitana
di Venezia

Area Ambiente

PROT. 74688
DEL 20/11/19

COMMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 15 - Seduta del 18 novembre 2019

Referente di Progetto: Giuliano Bertoni
Gruppo di Lavoro: Tramonte Andrea, Mirco Zambon (ARPAV)

Oggetto: Ditta: CANEVAROLO VITTORIO (CNV VTR 62H01 E473L)
Sede Legale: Via Prati Nuovi San Michele al Tagliamento (VE)
Sede operativa: Via Prati Nuovi – foglio 56 mappale 148 San Michele al Tagliamento (VE)
Intervento: *Impianto di recupero rifiuti non pericolosi richiesta di autorizzazione unica ambientale per rinnovo iscrizione al registro.*
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 13 della L.R. Veneto n. 4/2016 e art.19 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per il rinnovo dell'attività di recupero rifiuti.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 58554 del 12.09.2019 la Ditta CANEVAROLO VITTORIO (CNVVTR62H01E473L) ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 13 della L.R. Veneto n. 4/2016 in occasione del rinnovo dell'attività di recupero e della richiesta di AUA dell'impianto di compostaggio di rifiuti a matrice vegetale situato in Via Prati Nuovi – foglio 56 mappale 148 in Comune di San Michele al Tagliamento (VE).

Con nota protocollo n. 59541 del 17.09.2019 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

OSSERVAZIONI

Comune di San Michele al Tagliamento acquisite al protocollo n. 70593 del 04.10.2019

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 70593 del 04.10.2019 è pervenuto il parere del comune di San Michele al Tagliamento che sottolinea l'aspetto della conformità urbanistica rispetto agli strumenti di programmazione territoriale (PRG e PAT) evidenziandone la compatibilità con la strumentazione urbanistica vigente.

Inoltre ha segnalato altri aspetti come:

1. La regolarità degli interventi edilizi e conformità acustica,
2. La zonizzazione acustica,
3. La prossimità rispetto ai centri abitati,
4. La presenza di scarichi civili,

non evidenziando incongruenze o incompatibilità, ma con la prescrizione di mettere a dimora una siepe e/o essenze arboree autoctone come mascheratura vegetale lungo il perimetro.

Oggetto della richiesta:

La Ditta Canevarolo Vittorio con sede operativa in via Prati Nuovi fg. 56 mapp. 148, in Comune di San Michele al Tagliamento (VE) conduce un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi costituiti da matrici vegetali di cui all'art. 214 del D.Lgs. 152/2006, così come attuato dal D.M. 05.02.1998 e successive modifiche e integrazioni, tramite attività di compostaggio soggetto a procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 13 della L.R. Veneto n. 4/2016 e art.19 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per il rinnovo dell'attività di recupero rifiuti

Attività di compostaggio

Il compostaggio è la produzione di fertilizzanti a partire da rifiuti organici, che vengono decomposti biologicamente, in condizioni controllate. Il processo di compostaggio, la cui durata totale è pari ad almeno 90 giorni, viene generalmente suddiviso in una fase attiva, detta **bio-ossidazione**, caratterizzata da processi di degradazione delle componenti organiche e in una fase di **maturazione**, caratterizzata da processi di trasformazione della sostanza organica con la formazione di sostanze umiche.

Il compostaggio consiste nella fermentazione aerobica delle sostanze organiche da parte di batteri ed altri microrganismi, con demolizione delle sostanze originarie e formazione di molecole più complesse e ad alto peso molecolare, definite "composti umici".

Analisi del quadro progettuale

Stato di fatto:

Localizzazione - Descrizione dell'attività svolta - Inquadramento urbanistico

L'area in disponibilità del Proponente è situata nel territorio comunale di San Michele al Tagliamento Via Prati Nuovi.

L'area di intervento è identificata come segue:

- catastalmente al Foglio 56 Mappale 148,
- urbanisticamente è zona agricola E2 "Zona agricola di protezione".

La superficie dell'impianto è di circa 2.000 mq ed è provvista di accesso al sito dalla SP 74 sulla direttrice San Michele al Tagliamento – Bibione attraverso via Prati Nuovi.

L'intera area non è impermeabilizzata in base a quanto previsto per gli impianti con potenzialità annua inferiore a 1.000 tonnellate, al punto 16.1.3 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. nonché a quanto previsto dalla DGR Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, Allegato 1, punto 6.1 lettera c) anche per le aree di transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione.

La zona è delimitata da una recinzione realizzata con pali torniti in legno a sostegno della rete metallica plastificata di altezza pari a m. 1,70.

La localizzazione territoriale è visibile dall'immagine seguente:



L'impianto è autorizzato a trattare non più di 1.000 tonnellate annue, il quantitativo massimo stoccabile risulta di 150 tonnellate corrispondenti a circa 375 metri cubi e 30 ton. è la potenzialità massima di rifiuto conferibile al giorno.

Esistono tre zone di lavorazione identificate come:

1. preparazione del cumulo;

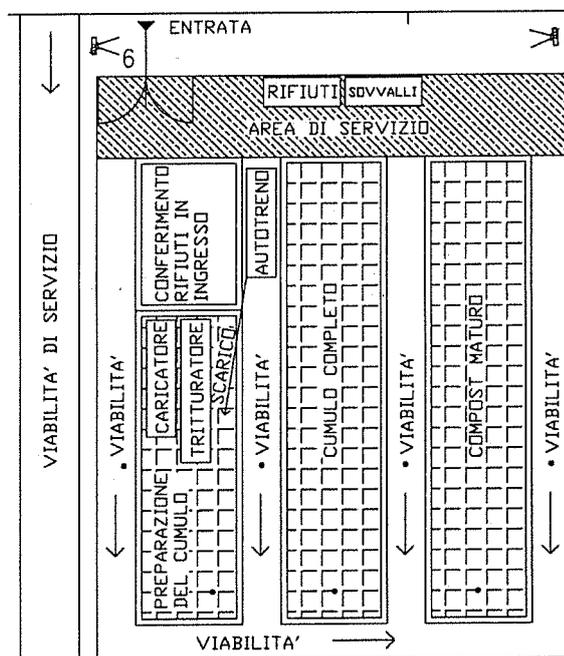


Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

2. cumulo completo;
3. compost maturo.

Layout dell'impianto



Il rifiuto per essere accettato in impianto deve essere provvisto di relativo bindello di pesata.

Si evidenzia che l'impianto in questione raggiunge la quantità massima possibile di rifiuti da trattare (al di sotto delle 1.000 tonnellate anno), all'incirca dopo circa tre mesi se i conferimenti vengono effettuati nel periodo invernale e circa due mesi se vengono effettuati nel periodo primavera estate ossia in relazione alle diverse richieste di conferimento legate alla stagionalità del rifiuto prodotto. Al raggiungimento di tale soglia, l'impianto viene chiuso ad ulteriori conferimenti ed il materiale lasciato a maturare per il tempo necessario all'ottenimento del compost.

I rivoltamenti avvengono su cumuli che non superano mai i 2 metri in altezza dal piano campagna; pertanto le macchine operatrici riescono a movimentare con bennate uniche.

Non viene posta alcun tipo di cartellonistica per indicare le date di primo e ultimo conferimento in quanto possono essere desunte dal registro di carico e scarico. Di fatto si tratta di un unico lotto di produzione che viene completato al massimo in 3 mesi.

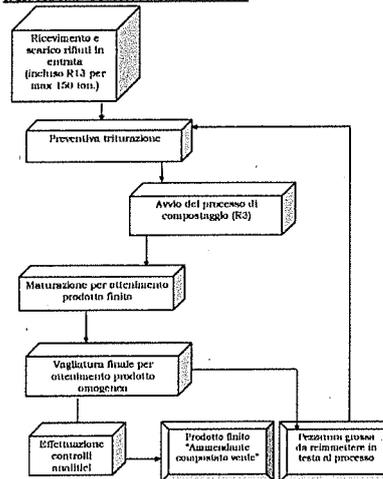
Lo stoccaggio dei rifiuti, il processo di biossidazione-maturazione nonché lo stoccaggio di prodotto maturo a fine attività, avvengono in aree non impermeabilizzate secondo quanto previsto dal punto 16.1.3 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e successive modifiche e integrazioni, per impianti con potenzialità annua inferiore alle 1.000 tonnellate annue. Tale processo avviene esclusivamente all'aperto.

In base alle prescrizioni previste dall'attività di recupero 16.1.h e l) di cui al D.M. 05.02.1998, le tipologie di rifiuti recuperati sono identificate dal CER 20 02 01 (rifiuti biodegradabili), i quali in entrata vengono scaricati in cumuli di materiale omogeneo.

Il processo di trattamento si suddivide in tre fasi della durata complessiva di circa 8 - 10 mesi trascorsi i quali il processo di compostaggio si considera terminato e vengono quindi realizzate le analisi di competenza, tra cui la verifica della percentuale di ammoniaca quale indicatore dell'avvenuta maturazione (bassa presenza di ammoniaca significa compostaggio ultimato).

Leyout dei flussi

5. Ley-out: schema a flusso dell'attività di recupero



Le fasi di lavorazione sono le seguenti:

1. **Pretrattamento:** il materiale viene accatastato e viene eseguita una triturazione per la riduzione della pezzatura troppo grande al fine di migliorare l'andamento del processo di bi ossidazione; la triturazione avviene con un Biotrituratore "KOMPTECH CRAMBO" e tutti i macchinari sono di proprietà della Ditta Canevarolo Vittorio;
2. **Biossidazione del materiale:** il processo di biossidazione rappresenta la prima fase del processo di compostaggio con decomposizione delle molecole organiche più facilmente degradabili e formazione di composti intermedi parzialmente trasformati. Il controllo della temperatura non ha un sistema in continuo ma periodico con un termometro che viene inserito nel cumulo durante la fase di biossidazione; tale temperatura viene ritenuta ottimale quando rimane attorno ai 60°C per almeno 5 giorni consecutivi.
3. **Maturazione del materiale:** La maturazione e consiste in una lenta trasformazione della sostanza organica, caratterizzata da una bassa attività respiratoria nel corso della quale avviene l'umidificazione. Questa fase avviene sempre in cumulo e richiede un apporto di ossigeno inferiore rispetto alla fase di biossidazione e, quindi, rivoltamenti meno frequenti.
4. **Vagliatura del materiale:** La selezione viene realizzata dal Vagliatore DOPPSTADT SM 518, per avere un prodotto omogeneo ai fini del suo utilizzo agronomico e togliere le parti di pezzatura troppo grande o non completamente compostate. La posizione del vaglio (e del trituratore) rispetto alla disposizione di impianto non è fissa in quanto viene spostato entro l'area di impianto in prossimità dei cumuli lavorati; relativamente alla presenza dei macchinari, il trituratore è presente per l'arco temporale in cui il lotto di produzione viene completato, mentre il vaglio è presente alla fine del processo di maturazione.

Modalità e frequenza dei controlli analitici

Per quanto riguarda i rifiuti in entrata vengono richieste analisi con parametri di cui alla Tabella A allegata alla DGRV 568/2005.

Per quanto riguarda il materiale che cessa la qualifica di rifiuto (ex-MPS) in uscita verranno effettuate analisi con parametri di cui alla Tabella B allegata alla DGRV 568/2005. La tempistica è 1 volta l'anno per l'intero lotto di produzione.

Modalità di utilizzo del prodotto ottenuto

Il prodotto ottenuto dal processo di lavorazione è Ammendante Compostato Verde derivante esclusivamente da frazioni ligneo cellulose e ramaglie.

Esso viene utilizzato nell'ambito dell'azienda agricola della Ditta Canevarolo. A maturazione avvenuta, il processo di trattamento del rifiuto si considera terminato e pertanto svincola il quantitativo prodotto dalla normativa che disciplina la gestione dei rifiuti, rientrando nella normativa di settore in materia di fertilizzanti (D. Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010).

Gestione del compost fuori specifica

Il compost fuori specifica secondo scelta tecnica dovuta alle caratteristiche analitiche dell'eventuale prodotto fuori norma, verrà mantenuto come frazione in attesa di ulteriore processo di maturazione (in questo caso rimane stoccato nel rispettivo cumulo di maturazione), ovvero avviato a successivo trattamento/smaltimento con il CER



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

19 05 03 (in tal caso viene stoccato nell'area individuata in planimetria alla voce "sovvalli"). Traccia di tale gestione verrà indicata nel quaderno d'impianto, nonché nel registro di carico e scarico rifiuti.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero verranno codificati con il CER 1912xx più appropriato e stoccati secondo le tempistiche del deposito temporaneo in cassone scarrabile nell'area indicata dalla dicitura "RIFIUTI" presente in planimetria

Gestione delle acque reflue dell'impianto

Il materiale in ingresso all'impianto che risulta essere composto esclusivamente da frazione verde e scarti ligneo-cellulosici ha la necessità di essere bagnato ripetutamente con acqua che viene assorbita senza rilasciare percolamento. Anche l'acqua piovana che cade sui cumuli nelle aree-lotto viene assorbita dal rifiuto in fase di compostaggio.

Pertanto l'acqua di processo definita come acqua prodotta dal processo di degradazione-trasformazione della sostanza organica della biomassa, le acque residue dall'inumidimento artificiale del cumuli e le acque meteoriche di fatto non esistono.

Allo stesso modo l'acqua di processo da percolazione sulle aree di maturazione all'aperto non sussiste.

Non essendoci servizi igienici, non si configura alcuna produzione di acque nere.

Entro il perimetro dell'impianto non vi sono aree di lavaggio dei mezzi in transito pertanto non si configura alcuna produzione di acque di questa tipologia.

Gestione degli odori e delle polveri

Il materiale oggetto del trattamento, essendo composto da frazione verde e scarti ligneo-cellulosici non trattati esente da altre frazioni putrescibili, fanghi o umidi, non rilascia carichi di odori sostanziali.

L'impianto è posto in zona agricola lontana da insediamenti civili.

Per quanto concerne le polveri che si possono produrre dalla triturazione si ricorda che questa fase avviene raramente nell'arco dell'anno, è di durata limitata e comunque tale da non creare polvere trasportabile a distanza, considerando che riguarda la parte "fresca" del prodotto, nella quale la componente umida è predominante.

Documentazione amministrativa

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti presso l'impianto verrà detenuto il registro di carico e scarico rifiuti modello A di cui al D.M. 148/98. A ogni conferimento verrà realizzato un movimento di carico.

Nel caso di rifiuti provenienti dalla raccolta presso Comuni o piazzole ecologiche, in quanto "urbani" possono non essere accompagnati dal formulario di identificazione al trasporto. In tutti gli altri casi, cioè conferimenti da impianti di travaso di rifiuti urbani autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006 o rifiuti speciali da attività artigianali-produttive, sono accompagnati da formulario.

Nel registro di carico e scarico, l'operazione di scarico a trattamento R3 viene compilata al termine della fase di maturazione del materiale, dopo aver ottenuto dal laboratorio il Rapporto di Prova di conformità alla Tabella B allegata alla DGRV 568/2005.

Entro il 30 aprile di ogni anno (salvo diverse disposizioni normative) verrà redatto e consegnato o inviato alla Camera di Commercio territorialmente competente il MUD ai sensi della L. 70/94.

Stato di progetto:

Localizzazione - Descrizione dell'attività svolta - Inquadramento urbanistico

La localizzazione, la tipologia, le modalità operative dell'attività svolta, tutte le caratteristiche impiantistiche e dimensionali già autorizzate e la localizzazione urbanistica non cambiano; la domanda di rinnovo non apporta alcuna modifica rispetto allo stato di fatto attualmente in essere.

Analisi del quadro programmatico

Nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) viene verificata la seguente documentazione:

➤ Strumenti normativi:

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
MASSIMO GATTOLIN il 25/11/2019 17:00:07 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
DETERMINA DIRIGENZIALE SENZA RILEVANZA CONTABILE: 2019 / 3419 del 25/11/2019
Prot.: 2019 / 75369 del 25/11/2019

- ✓ Normativa nazionale sui rifiuti,
- ✓ Normativa regionale sui rifiuti,
- ✓ Normativa tecnica sul compostaggio,
- Strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale:
 - ✓ Il Piano di Tutela delle Acque,
 - ✓ Rete Natura 2000 e Aree protette,
 - ✓ Il Piano Regolatore Generale comunale vigente,
 - ✓ Il Piano di Classificazione Acustica,
 - ✓ Il Piano di Gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Con riferimento specifico al PRG comunale vengono evidenziati i seguenti vincoli insistenti nell'area in esame:

- Ambito naturalistico di livello regionale;
- In direzione Est a distanza di circa 600 metri , si sviluppa il Sito della Rete Natura 2000 IT 3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento";
- Vincolo paesaggistico Art. 142 comma 1 lettera c) D.Lgs 42/04;
- Pericolosità idraulica P1 "Pericolo moderato – area a scolo meccanico";
- Vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923

Analisi del quadro ambientale

Alla luce della documentazione trasmessa ed esaminata relativamente alla fase di esercizio autorizzato, così come riassunto nello studio preliminare ambientale, si evidenzia che:

1. non si rilevano nuove e/o notevoli ripercussioni negative sull'ambiente; questo è confermato dal fatto che non si hanno modifiche nel ciclo di trattamento o variazioni dell'organizzazione generale dell'attività e non vengono realizzate nuove opere a servizio dell'attività;
2. non viene richiesto aumento di potenzialità produttiva.

La relazione tra fattori d'impatto e pressioni generabili dal progetto viene riassunta nella tabella seguente:

TABELLA: MATRICE DI SCREENING										
Matrice di screening Presenza/assenza delle incidenze potenziali		ASPETTI/ATTIVITÀ ATROPICHE								
INDICATORI AMBIENTALI		Viabilità interna ed esterna	Scandali idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli di sito	Aspetto di materiali, deposito e stoccaggio
Comparto	Sottocomparto	01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A								
	Regime delle acque superficiali	B								
	Qualità delle acque sotterranee	C								
	Regime delle acque sotterranee	D								
	Aria	E								
	Terreno e suolo	F								
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G								
	Salute pubblica	H								
	Qualità sensoriale (odori)	I								
	Qualità acustica	L								
Fauna	Variazione del numero delle specie	M								
	Variazione della densità di popolazione	N								
	Variazione dei cicli vitali	O								
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P								
	Variazione della densità di popolazione	Q								
	Variazione dei cicli vitali	R								
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S								
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T								



Impatti sulla matrice atmosfera - Emissioni

Dallo Studio Preliminare Ambientale relativamente all'analisi degli impatti, emerge che l'impianto non porta alla produzione di emissioni in atmosfera di tipo diffuso o di tipo convogliato in quanto i rifiuti presentano uno stato fisico solido non pulverulento e con sufficiente umidità per cui le fasi di carico, scarico, triturazione e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose.

L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti ed il loro trattamento non danno origine a fenomeni di putrescenza.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Impatto sull'ambiente idrico

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che il tipo di lavorazione del rifiuto, ossia l'ossidazione della frazione verde e ligneo-cellulosica, non produce percolati che possano inquinare l'ambiente idrico.

Le caratteristiche dei rifiuti sottoposti a trattamento pertanto non hanno reso necessario realizzare scarichi di acque meteoriche e/o di processo.

Le modalità gestionali presenti nell'impianto consentono di escludere la possibilità di contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Impatto acustico - Rumore

Al fine di definire la compatibilità acustica il Proponente ha commissionato specifica VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO nella quale si riporta quanto segue:

Dalle valutazioni effettuate e riportate nella presente relazione tecnica si conclude che:

- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di rilievo risultano conformi ai valori limite vigenti.

- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di rilievo risultano conformi ai valori limite vigenti.

- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di rilievo risultano conformi ai valori limite vigenti.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Impatti sul suolo e sottosuolo

L'attività svolta avviene in area scoperta senza subire influenze negative dall'attività di recupero rifiuti in quanto:

- I rifiuti gestiti sono classificati come non pericolosi ai sensi della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e non danno vita al rilascio di percolati in quanto presentano stato fisico solido;
- Le fasi di trattamento dei rifiuti si basano su processi naturali di ossidazione della sostanza organica e non richiedono l'apporto di sostanze dall'esterno e non generano percolati;
- I processi di trattamento portano alla produzione di compost, materiale che viene successivamente utilizzato nelle pratiche agricole per fertilizzare il terreno;
- Per la specifica tipologia impiantistica, le norme tecniche di settore sia nazionali che regionali (D.Lgs n. 152/2006, D.Lgs n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) non prevedono la necessità di realizzare presidi ambientali (pavimentazioni, coperture, sistemi di captazione e depurazione dei reflui etc) finalizzati alla protezione del suolo e del sottosuolo.

Si rileva che vengono messe in atto tutte le azioni possibili per non influire negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Consumo di risorse naturali

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che non è prevista la realizzazione di modifiche rispetto alla situazione già in esercizio la quale, mediante sole operazioni naturali di ossidazione della sostanza organica, trasforma il rifiuto a matrice ligneo-cellulosica in compost da utilizzare direttamente in agricoltura. Tale trasformazione sfrutta pertanto principi naturali e non prevede l'utilizzo di risorse.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Produzione di Rifiuti

L'attività prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non attinenti merceologicamente al rifiuto in ingresso (plastica, carta etc), che solitamente si trovano in ridotta percentuale all'interno del rifiuto stesso. Detti materiali non possono essere presenti nel compost prodotto e pertanto vengono eliminati nelle prime fasi del processo di trattamento.

I rifiuti saranno successivamente allontanati con il codice CER 1912xx ritenuto più idoneo ed avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

Impatti su ecosistemi, vegetazione e fauna.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si inserisce in un'area caratterizzata dalla presenza antropica collocata in area agricola.

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale evidenzia che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle o sicuramente trascurabili in quanto:

- si tratta di un impianto di compostaggio;
- le strutture sono idonee allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi;

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale è stato organizzato in modo da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercitata dalla Ditta possa arrecare danno diretto. Da tale analisi è emerso che l'attività svolta non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un ulteriore approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale è compreso nella Relazione Tecnica di esclusione dalla V.INC.A.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

Considerazioni sulla Rete Natura 2000.

Non è prevista alcuna modifica dell'assetto naturale dell'area e non sono prevedibili particolari effetti indotti dall'attività di cui si richiede il rinnovo, in considerazione anche della distanza dai siti Natura 2000.

Non vi sono modificazioni ambientali che coinvolgono e alterano in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat e le dinamiche naturali delle specie di flora e fauna presenti. In particolare l'attività non coinvolge corridoi ecologici e non viene effettuata nessuna operazione di lavoro che possa modificare l'ambiente naturale.

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono Il SIC e ZPS IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" a circa 600 metri dall'area dell'impianto,

Il Proponente, attraverso l'allegato E a firma dell'ing. Elisa Peggiato, in qualità di Tecnico del piano – progetto – intervento denominato "Procedura ex art. 13 L.R. 4/2016 per domanda di AUA dell'impianto di recupero rifiuti Fg. 56 Mapp. 148 – art. 214-216 D.Lgs. 152/2006 della ditta", dichiara che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23: piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Nella Relazione Tecnica a firma dell'Ing. Elisa Peggato allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste, gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Impatti su Viabilità e Traffico

Nello Studio Preliminare Ambientale viene evidenziato che per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 2 mesi (48 giorni lavorativi) estivi sono necessari circa 5 automezzi/giorno di piccola portata e che la viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede VIA.

Cumulo Impatti

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

L'intervento proposto dalla Ditta Canevarolo Vittorio si inserisce all'interno di una zona agricola nella quale sono presenti altri impianti di compostaggio analoghi a quello in analisi, tutti regolarmente abilitati dalla Città Metropolitana di Venezia. Gli impianti, oltre a presentare le medesime caratteristiche strutturali e gestionali, presentano anche le medesime potenzialità.

Nello SPA viene evidenziato che l'impatto del singolo intervento sulla matrice atmosfera, sull'ambiente idrico, sul suolo e sottosuolo e sull'ecosistema siano da considerarsi trascurabili ed anche la potenziale cumulabilità degli impatti di tutti gli impianti di recupero rifiuti presenti nell'intorno dell'area di intervento sia da considerarsi trascurabile.

Con riferimento specifico alla valutazione degli impatti cumulativi relativamente al parametro rumore si evidenzia che le operazioni di riduzione volumetrica (triturazione) e di vagliatura e movimentazione svolte dalla Ditta Canevarolo Vittorio avvengono con macchinari di proprietà e che tali macchinari sono i medesimi per ogni singolo impianto di compostaggio e pertanto non vengono mai utilizzati in contemporanea.

Per le considerazioni svolte nello Studio Preliminare Ambientale ed in relazione alla localizzazione dell'impianto e della sua dimensione, si ritiene che non sono rilevabili impatti cumulativi.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Si ritiene che i possibili impatti generati dall'attività non possano avere natura transfrontaliera.

Probabilità dell'impatto

Si tratta di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi svolto in zona urbanistica propria, nel quale ogni operazione di lavorazione avviene in un preciso ambito. Pertanto, per quanto desumibile dallo Studio Preliminare Ambientale, si ritiene che le probabilità di impatto siano legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.

Azioni di mitigazione che la Ditta intende attuare

Sono già in atto e previste le seguenti misure mitigative:

- Recinzione dell'intera area con cancello di entrata dedicato;
- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- Tutti i macchinari dovranno essere sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria;
- I rifiuti, se troppo secchi, prima della triturazione verranno bagnati per evitare la dispersione di polveri;
- I rivoltamenti dei cumuli saranno eseguiti con rivoltatore meccanico senza l'aggiunta di sostanze solide e/o liquide utili al processo aerobico.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06;
- ✓ L'impianto è esistente e collocato urbanisticamente in zona propria ossia Zona agricola;
- ✓ Per il progetto in esame non sono prevedibili alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio, produzione di rifiuti;
- ✓ Il progetto in esame non prevede effetti ambientali cumulativi;
- ✓ Non sono rilevabili impatti transfrontalieri;
- ✓ Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità;
- ✓ Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico, nei tempi di riferimento diurno e notturno;
- ✓ A livello di viabilità e traffico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità ed il traffico;
- ✓ La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla Dichiarazione di non necessità della procedura in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio;

Tutto ciò visto e considerato

Il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico VIA, esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA relativamente al progetto presentato dalla Ditta Canevarolo Vittorio con sede legale in Via Prati Nuovi a San Michele al Tagliamento (VE) e sede operativa in Via Prati Nuovi **Fg. 56 Mapp. 148** a San Michele al Tagliamento (VE) relativo al rinnovo dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi e contestuale richiesta di AUA, in quanto non sono indotti impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area di interesse, con la seguente prescrizione:

- Sia messa a dimora una siepe e/o essenze arboree autoctone come mascheratura vegetale lungo il perimetro dell'impianto.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi-



Il funzionario

- Dott.ssa Anna Maria Pastore -

